



rivista di architettura e arti del progetto settembre/ottobre 2001

www.area-arch.it

low tech

ISSN 0394-0055



10058

9 770394 005004

Radic - Kalberer - Rocco
West 8
Heikkinen- Komonen
David Chipperfield
Eduardo Souto de Moura
Guedes - Vieira de Campos
Frey - Pictet
Cristofani - Lelli
Cherubino Gambardella
Frediani - Gasser
AG Fronzoni

città sottili

progetti e luoghi di cartone



testo di Raffaella Lecchi
fotografie di Pietro Savorelli

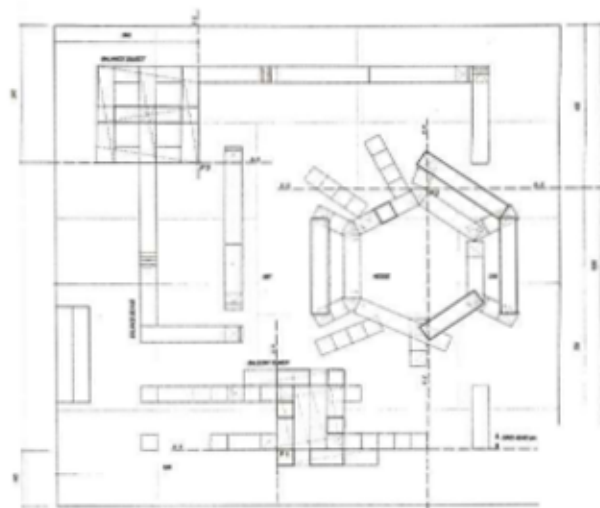
Città sottili. Luoghi e progetti di cartone
Complesso monumentale di San Michele
Lucca
14 giugno - 10 luglio 2001

Sponsor ufficiale: Comieco - Consorzio nazionale
recupero e Riciclo degli Imballaggi a base
Cellulosica
Evento presente all'interno della rassegna biennale
"Arredare la Città. Incontri sullo spazio pubblico"
Comitato Scientifico: Pietro Carlo Pellegrini
(coordinatore), Alfonso Acocella, Marco Casamonti
A cura di: Lucense - Lucca
Organizzazione culturale: extradesign - Torino
www.arredarelacitta.it

The thin cities. Cardboard places and designs

It is with this reference to one of the cities in the stories by Italo Calvino that this title was given to a display within the exhibition *Arredare la Città* "Thin cities. Cardboard places and designs", an invitation addressed to us all to think of the city in a free, poetic, creative way.

Since 1999 'Arredare la città' has been engaged in research activities and quality for public space and has been active as a promoter of initiatives relative to the training and confrontation on this theme on European level, of which the exhibition in the monumental complex of San Michele represents the top event and biennial appointment. The 2001 edition was meant to be a continuation of the survey on the European panorama that had begun with Italy, presenting Spain as the reference model for the quantity and quality of interventions in the design of public spaces ranging from a micro-urban scale to landscape design, from Catalonia to the smaller islands. The internal exhibition called "Thin cities" was outstanding for the way it was organized and for the purpose it set itself and that made possible to propose an original and experimental hypothesis based on the use of cardboard in the public space in new sectors where the qualities and performance of this material could be best employed.



È con il richiamo colto ad una delle città dei racconti di Italo Calvino che la rassegna *Arredare la Città* ha voluto intitolare la sua mostra interna "Città sottili. Luoghi e progetti di cartone", intendendo così evocare e invitare tutti a pensare la città in modo libero, poetico, creativo. Dal 1999 *Arredare la Città* è impegnata sui temi della ricerca e della qualità per lo spazio pubblico e promuove iniziative di formazione e confronto a livello europeo, tra cui la rassegna nel complesso di San Michele rappresenta l'evento di punta e l'appuntamento biennale. L'edizione 2001 ha voluto proseguire l'indagine del panorama europeo iniziato con l'Italia ed ha proposto in mostra la Spagna come modello di riferimento per la quantità e la qualità degli interventi di progettazione e riqualificazione degli spazi pubblici, dalla scala microurbana a quella del paesaggio, dall'esperienza catalana a quella delle isole più piccole. La mostra interna "Città sottili" si è distinta per il taglio operativo e propositivo in grado di comporre un'ipotesi inedita e sperimentale di uso dello spazio pubblico con quella dell'utilizzo del cartone in settori nuovi che sfruttano le qualità e le prestazioni del materiale. Alla base della mostra - curata da Marco Casamonti, membro con Alfonso Acocella del Comitato Scientifico di *Arredare la Città* - coordinato da Pietro Carlo Pellegrini - c'è la coscienza di una profonda contraddizione in atto tra i ritmi pulsanti della contemporaneità e l'impossibilità della struttura urbana, con i suoi ritmi lenti, di adeguarsi alle nuove condizioni del presente. Per Marco Casamonti si tratta dunque di "riconoscere due livelli sovrapposti di lettura dei fenomeni urbani: la 'scena fissa' che si specchia nella città di pietra, e la 'scena mutevole', che si riflette in una sequenza effimera in grado di garantire usi diversi e simultanei dello spazio pubblico. Usi disponibili a basso costo, reversibili e riciclabili, strutture modificabili, montaggi e smontaggi che non incidono e non alterano la scena fissa, pur proponendone una continua modificazione".

a sinistra
vista generale
dell'allestimento

in alto
disegno del progetto
di Hans Peter Wöhrndl



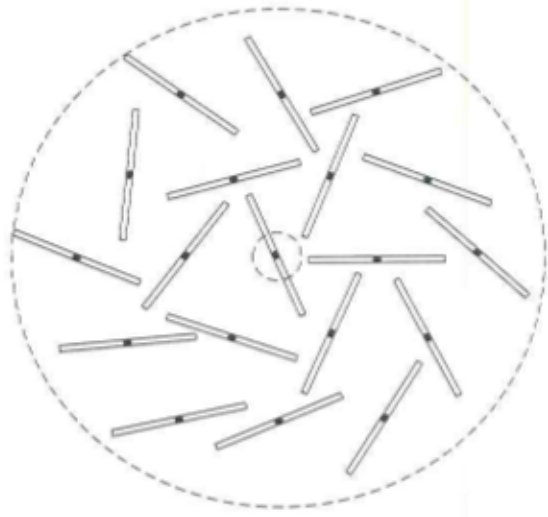
At the basis of this exhibition – prepared by Marco Casamonti, member, together with Alfonso Acoella of the Scientific Committee of Arredare la Città, coordinated by Carlo Pellegrini, the awareness of the deep contradiction actually existing between the pulsing rhythm of modern times and the impossibility for the urban structure, with its slackened pace, to adjust to the new conditions set by the present condition.

In the opinion of Marco Casamonti, it is a question of “recognizing the two overlapping reading levels of the urban phenomenon: the “fixed scene”, mirrored in the stone city, and the “changing scene”, reflected in the ephemeral sequence of variegated and simultaneous uses of the public space. Such utilization is made available at a low cost, it is reversible and recyclable, with structures that can be modified, assembled and disassembled without affecting the “fixed scene”, even though suggesting continuous modifications”. It is with this spirit that the “thin cities” took form, these installations in corrugated cardboard erected inside the monumental complex of the Cloisters of San Michele in Lucca, renaissance seat of Arredare la Città and of the Carlo Ludovico Raghianti Foundation: the structures remained in display from June 14th to July 10th, as a tangible proof that corrugated cardboard can indeed represent a dynamic, changing and reversible way of setting up places destined to social activities.

The initiative has involved architects, designers and artists, in the belief that each discipline, with its own specificity, can disclose new and original aspects in the concept of open space.

progetto di Hans Peter Wöndt

a destra
disegno e installazione
di Magdalena
Fernández Arriaga



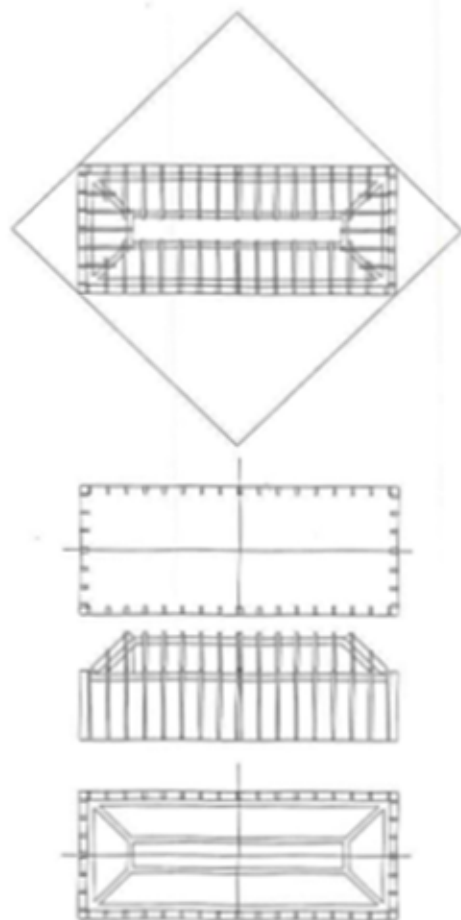


Michele De Lucchi and Angelo Micheli, Hans Peter Wörndl, Dezső Eklér and Magdalena Fernández Arriaga were invited to sketch, each one from his or her own point of view, their personal idea of open space, even though within well defined restrictions: the restriction on the material – exclusive use of corrugated cardboard (single, double, triple); the morphological restriction - only three types of "pieces" allowed: block, slab, core; – the restriction on the size – the available space was set in 12x12 meters (standard size pieces).

Despite the rigid rules, the results of the initiative, which were illustrated by the protagonists during an international meeting, were most varied, from the shelter-homes by Eklér, to the "Community of herbs" by Micheli, from Wörndl's amusement-park, to the poetic installation of Arriaga with its continuously moving panels, to De Lucchi's Tree, carrier of perhaps the most important message of the initiative as his tree was made "to bring things back in place and hence paper back on the trees it originated from".

installazione e disegno
di Angelo Micheli

a sinistra schizzo
e installazione
di Michele De Lucchi



In questo spirito hanno preso forma le "Città sottili", installazioni in cartone ondulato allestite all'interno del complesso monumentale dei Chiostrì di San Michele a Lucca, sede rinascimentale di Arredare la Città e della Fondazione Carlo Ludovico Ragghianti: sono rimaste in mostra dal 14 giugno al 10 luglio, a dimostrazione tangibile della possibilità del cartone ondulato di rappresentare una via dinamica, mutevole e reversibile di allestimento dei luoghi deputati alle attività sociali.

L'iniziativa ha coinvolto architetti, designers e artisti, nella convinzione che ciascuna disciplina nella sua specificità sia in grado di svelare aspetti nuovi e inediti della concezione di spazio pubblico. Michele De Lucchi e Angelo Micheli, Hans Peter Wörndl, Dezső Eklér e Magdalena Fernández Arriaga sono stati invitati, ciascuno dal proprio punto di vista, a progettare la loro personale idea di spazio pubblico, all'interno di vincoli ben precisi: il vincolo del materiale - uso esclusivo del cartone ondulato mono onda, a doppia onda, a tripla onda - il vincolo morfologico - soltanto tre tipi di "pezzi": il blocco, la lastra, l'anima - ed il vincolo dimensionale - disponibilità di uno spazio di 12x12 metri, con i pezzi in dimensioni standardizzate. Nonostante le rigide prescrizioni gli esiti dell'iniziativa, illustrati dai protagonisti durante un convegno internazionale, sono stati molto diversi: dalle case-rifugio di Eklér, al "Vicinale delle erbe" di Micheli, dal parco giochi di Wörndl alla poetica installazione dell'Arriaga di pannelli in movimento continuo, all'Albero di De Lucchi, portatore del messaggio più incisivo dell'iniziativa: un albero di cartone "fatto per riportare le cose al loro posto, appunto la carta sugli alberi dove ha avuto origine".





installazione
e schizzo
di Dezső Eklér

